TORINO
Anno 76 Num. 193
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-940 al N. 40-946

LA STAMPA

GIOVEDÌ
13 Agosto 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

DISFATTA RUSSA NELL'ANSA DEL DON

La sacca di Calac stritolata

Il grosso della 62ª armata e gran parte della 1ª armata corazzata annientati
57 mila prigionieri, oltre 1000 carri armati e 750 cannoni catturati o distrutti

Vittoriosa impresa di un nostro sommergibile

Grande unità da guerra britannica silurata nel Mediterraneo occidentale

La nave procedeva sotto forte scorta - Concentramenti di truppe e di automezzi bombardati in Egitto - Nove aerei perduti dalla Raf

Bollettino n. 806

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 806:

Sul fronte dell'Egitto, azioni di reparti esploranti.

L'aviazione dell'Asse ha svolto notevole attività, bombardando con [illegible] concentramenti di truppe e di automezzi; aerei avversari hanno effettuato attacchi su alcuni centri delle nostre retrovie, ed in particolare sulla piazza di Tobruk, la cui difesa ha distrutto un velivolo nemico precipitato nei pressi di Bardia.

Otto altri apparecchi sono stati abbattuti dalla caccia italiana e tedesca in ripetuti vivaci scontri.

Incursioni aeree britanniche su Catania e su varie località della provincia di Cagliari hanno causato due morti e tre feriti.

Nel Mediterraneo occidentale, un nostro sommergibile attaccava all'alba di ieri una grossa nave da guerra di tipo imprecisato fortemente scortata, colpendola con due siluri.

L'affondamento della *Eagle*

Londra si decide a confessare la perdita

Roma, 12 agosto.

L'Ammiragliato inglese si decide oggi a confessare, con un comunicato ufficiale, che la nave portaerei Eagle è stata affondata nel Mediterraneo occidentale, da un sottomarino tedesco.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che 930 superstiti della porta-aerei Eagle sono stati salvati. Fra essi si trovano il comandante e 67 ufficiali.

LA SITUAZIONE

• La sacca di Calac è stata liquidata. Il numero dei prigionieri è imponente; ma in proporzione è ancora più imponente il numero dei carri armati catturati: nella difesa dell'estrema ansa del Don, Stalin aveva raccolto la parte più efficiente delle sue riserve. Ormai le forze antibolsceviche controllano tutto il territorio a occidente del Don; ma il fiume, come è noto, non costituisce affatto una linea di difesa omogenea e anche per quanto riguarda la zona circostante Stalingrado la colonna tedesco-romena opera completamente al di là del Don.

• Nel settore centrale il nemico ha ripreso gli attacchi contro Voronez. Questo è il punto che lo stato maggiore di Mosca ritiene il più delicato; forse ha ragione; ma in guerra non basta veder giusto, bisogna avere la capacità di attuare le proprie concezioni strategiche. Ormai il momento buono è passato; le azioni di alleggerimento, avvengano esse a Rscev, a Orel o a Voronez non possono mutare il corso degli eventi, dominato dalle vittorie conseguite su tutto il settore meridionale. In tre mesi più di un milione di russi sono stati fatti prigionieri; e questo numero significa che il nerbo delle unità preparate nell'inverno e nella primavera è stato scompaginato. Ecco perchè l'avanzata da Karkov ai contrafforti caucasici ha potuto compiersi, quando è scoccata l'ora, tanto rapidamente.

• L'imbarazzo di Washington nel fornire i particolari sulla battaglia delle Salomone testimonia che questa volta non c'è il minimo appiglio propagandistico per camuffare la disfatta in vittoria. C'è un motivo di consolazione per i nord-americani e lo stambureggiano [illegible] posa: per la prima volta le forze statunitensi hanno preso l'iniziativa!... L'infantilismo di là dall'oceano è proverbiale; piovono le batoste, ma i generali americani non temono di fare delle brutte figure preannunciando a breve scadenza operazioni in grande stile contro l'Europa. Se simili iniziative saranno adottate, il precedente delle Salomone si ripeterà su più larga scala.

• L'ondata delle reazioni indiane si accresce di ora in ora. Donne, ragazzi, studenti, operai gareggiano in manifestazioni di protesta che assumono aspetti di vera rivolta. Le vittime salgono continuamente; così si scava sempre più profondo l'abisso tra gli oppressori e gli oppressi. Qualsiasi manovra per servirsi di elementi prezzolati per mascherare un fittizio compromesso sarebbe condannata a non avere la minima eco. Un fatto nuovo è la ripercussione degli avvenimenti nelle formazioni militari indiane inquadrate nell'esercito inglese: l'episodio dell'uccisione del generale Gott al Cairo rivela uno stato d'animo che deve rendere perplesso il comando britannico nell'usare, col cinismo del passato, gl'indiani quale carne da cannone.

a. a.

Un nostro sommergibile in crociera di guerra nel Mediterraneo Occidentale. (Telefoto Luce D. G.).

La stagione estiva avrà termine il 31 agosto

Gli alberghi ad apertura stagionale dovranno cessare l'attività

Roma, 12 agosto.

E' stato stabilito che la stagione estiva, che ha avuto inizio il 15 giugno, e che si è svolta regolarmente, abbia termine il 31 agosto corrente.

Pertanto da tale data gli alberghi, le pensioni e le locande ad apertura stagionale delle località balneari e climatiche (mare, laghi e monti) dovranno cessare ogni attività.

Gli alberghi, le pensioni e le locande ad apertura annuale potranno continuare a dare ospitalità alla clientela ordinaria.

E' stato inoltre disposto che, a datare dal 1° settembre, i malati che si recheranno in località termali per esigenze di cura dovranno esibire all'autorità comunale della località d'arrivo un certificato medico vidimato dal medico provinciale e dall'ufficio sanitario.

Il Duce elogia il vice-Governatore di Roma

Roma, 12 agosto.

Il Duce ha ricevuto il Vice-Governatore di Roma, prefetto Oscar Uccelli, che sovrintende ai servizi di mercato e annonari della capitale.

Dopo aver espresso il Suo alto elogio per l'azione svolta e i risultati raggiunti sin qui dall'amministrazione capitolina, secondo le direttive già impartite, il Duce ha segnato i precisi criteri cui dovrà ispirarsi l'azione ulteriore.

IL COMITATO DEI PREZZI PRESIEDUTO DAL DUCE

Libera immissione al consumo dell'80 % del vino di nuova produzione

Il rimanente all'Esercito e alla distillazione - Stretto controllo sui prezzi Rifornimento dei mercati ortofrutticoli e produzione della legna da ardere

Roma, 12 agosto.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti la distribuzione e i prezzi si è riunito a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, dalle ore 17 alle 20,30 del 10 agosto e dalle 17 alle 20,30 del giorno 12.

Erano presenti: il Segretario del Partito, i Ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e degli Scambi e Valute; i Sottosegretari agli Interni e alle Fabbricazioni di guerra; i Sottosegretari Pascolato e Amicucci; il capo dell'ispettorato per la difesa del risparmio e per il servizio [illegible] credito; i presidenti delle Confederazioni fasciste [illegible] datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura e del commercio; il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria; il direttore della Confederazione fascista degli industriali; l'ispettore del P.N.F. Fabrizi; il commissario generale per la pesca; il generale Matteo Roux, direttore dei servizi logistici al Ministero della Guerra; il generale Cappa dello Stato Maggiore del R. E.; il comandante generale della M. N. Forestale; il presidente dell'Ente della Cooperazione e il consigliere nazionale Paolo Venerosi Pesciolini. Segretario [illegible] Comitato il cons. naz. Augusto Venturi.

Situazione annonaria

All'inizio della riunione il Ministro dell'Agricoltura ha svolto il consueto rapporto sulla situazione annonaria e sull'andamento delle colture.

Il Comitato, su proposta del Duce, ha deliberato che le province che hanno compiuto e compiono con sensibili risultati il loro dovere nei confronti dell'ammasso del grano, dimostrando un alto grado di patriottismo e di coscienza sociale degli agricoltori, saranno poste all'ordine del giorno della Nazione.

Il Comitato ha poi rilevato la grande importanza delle Commissioni comunali per l'alimentazione che inizieranno in tutto il Regno la loro attività il 20 agosto, sia ai fini della regolare distribuzione delle derrate alimentari a tutta la popolazione, sia ai fini del controllo del disciplinato conferimento dei vari prodotti agli ammassi e alle organizzazioni di raccolta istituite per l'approvvigionamento della Nazione.

Il Comitato ha infine dato mandato al Ministero di Agricoltura di favorire con ogni mezzo l'incremento del salutare consumo dell'uva da pasto durante l'imminente stagione e di predisporre un piano atto a garantire il normale afflusso dei prodotti ortofrutticoli ai mercati di consumo anche per l'autunno e l'inverno prossimi.

Il Comitato ha ampiamente esaminato il problema del vino alla stregua degli elementi acquisiti durante la decorsa campagna e in relazione alle richieste presentate dalle categorie interessate.

Disciplina del mercato del vino

Affermata l'assoluta necessità di assicurare il fabbisogno previsto per le Forze Armate e per la distillazione e la opportunità di non gravare eccessivamente la circolazione [illegible] prodotto ai fini del consumo ha preso le seguenti determinazioni:

1. — E' fatto obbligo a tutti i vinificatori, intesi come tali coloro che trasformano uve proprie o acquistate in mosti o in vini, di denunziare entro 10 giorni dall'ultimazione delle operazioni di ammostatura i quantitativi dei prodotti ottenuti con uve della vendemmia 1942, indicando la rispettiva gradazione zuccherina e alcoolica; tutti i detentori non consumatori devono altresì denunziare entro il 10 settembre le eventuali giacenze degli stessi prodotti ottenuti con le uve dell'annata precedente.

2. — E' fatto obbligo a tutti i vinificatori di tenere a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste il venti per cento dei prodotti ottenuti con le uve della vendemmia 1942 per le esigenze delle Forze Armate e della distillazione.

3. — Il restante della produzione potrà essere immesso liberamente al consumo; il Ministero dell'Agricoltura determinerà le caratteristiche, il prezzo e le modalità di immissione al consumo dei vini pregiati; per i vini comuni il prezzo alla produzione è stabilito per L. 21 per grado alcoolico.

4. — Per l'immissione al consumo dei vini comuni vengono fissati i seguenti tipi: a) vini bianchi di gradazione non inferiore a 9°; b) vini rossi di gradazione non inferiore a 9°; c) vini bianchi e rossi di gradazione non inferiore agli 11°. Tali vini dovranno essere venduti allo stato sfuso. Il Ministero dell'Agricoltura determinerà i prezzi per il consumatore dei tre tipi consentiti. L'osservanza di tali prezzi sarà oggetto di particolare controllo.

5. — Il Ministero dell'Agricoltura cui è dato mandato per l'attuazione di quanto disposto avrà facoltà di requisire i mosti e i vini presso qualsiasi detentore ove questi non affluiscano normalmente al consumo.

Legna da ardere e carbone

Allo scopo di assicurare l'approvvigionamento di legna da ardere e di carbone vegetale per i fondamentali bisogni delle Forze Armate e della popolazione civile e al fine di creare le basi per la attuazione e l'osservanza di una severa disciplina dei prezzi di questi prodotti di largo e popolare consumo, il Comitato, *nella prima giornata di riunione, ha deciso l'emanazione di un provvedimento che è stato successivamente approvato dal Consiglio dei Ministri il giorno 11 per la regolare produzione e distribuzione dei prodotti stessi. Tale provvedimento è inteso: a porre a disposizione della M. N. Forestale tutti i soprassuoli boschivi per la produzione di legna da ardere e carbone vegetale con facoltà di provvedere alla loro requisizione o direttamente o attraverso imprese, quando i proprietari non vi provvedano per proprio conto; a fissare i criteri per la determinazione di una equa indennità di requisizione; a disciplinare il trasporto e la distribuzione della legna e del carbone prodotti attraverso un'unica organizzazione, che sostituisce tutti gli enti esistenti e che provvederà all'approvvigionamento delle Forze Armate, della popolazione civile e di alcune industrie; ad assicurare alla M. N. Forestale gli uomini (attraverso il servizio civile del lavoro) e i mezzi necessari per attuare il programma di produzione predetto, il trasporto e la conseguente distribuzione della legna e del carbone.*

Produzione dei fertilizzanti

Il Ministro [illegible] Corporazioni ha successivamente riferito al Comitato intorno al programma di produzione dei fertilizzanti (fosfatici e azotati) per la prossima campagna agraria. Dopo approfondito esame il Comitato, in considerazione della necessità di porre tempestivamente a disposizione degli agricoltori i quantitativi di concimi chimici indispensabili per l'esecuzione del piano della produzione agricola nazionale in corso di attuazione, ha adottato le deliberazioni atte ad assicurare la massima possibile produzione dei fertilizzanti in relazione alla disponibilità di materie prime e di combustibile.

Il Comitato, udita la relazione del Podestà di Firenze cons. naz. Paolo Venerosi Pesciolini, ha approvato in linea di massima l'iniziativa di mettere a cultura orticola i terreni che appartengono ai Comuni al fine di costituire un «demanio ortivo comunale» destinato a integrare l'alimentazione della popolazione dei centri urbani.

Hanno riferito e parlato sui vari argomenti: il Segretario del Partito; i Ministri Pareschi, Di Revel, Ricci, Riccardi; i Sottosegretari Buffarini, Favagrossa, Pascolato; il Segretario del Comitato Augusto Venturi; l'ispettore del P.N.F. Fabrizi; il generale Matteo Roux; il luogotenente generale Enzo Chierici; il generale Cappa; i consiglieri nazionali Frattari, Dall'Orto, Landi, Paladino, Paolo Venerosi Pesciolini, Bignardi e il prof. Giovanni Balella.

La prossima riunione del Comitato avrà luogo il giorno [illegible] settembre alle ore 17.

Il generale inglese Gott ucciso da sottufficiali indiani

La ribellione della truppa indiana stanziata al Cairo

Istanbul, 12 agosto.

Da fonte inglese è stata [illegible] la notizia della morte in combattimento sul fronte egiziano del generale britannico Gott, del quale si disse a suo tempo che avrebbe dovuto sostituire nel comando il generale sconfitto Ritchie. Ciò era nelle intenzioni di Auchinleck, senonchè il Consiglio imperiale di guerra di Londra bocciò la proposta e il Gott rimase a comandare il 13° Corpo d'armata.

Si apprende dal Cairo che il generale è effettivamente morto. Su questo non vi è dubbio alcuno, ma non è caduto in combattimento. Egli è stato, viceversa, ucciso da [illegible] indiani, sui quali, a quanto risulta dalla capitale egiziana, la notizia delle sommosse delle popolazioni delle Indie contro gli inglesi ha prodotto impressione fortissima. Allorquando gli indiani radunati nei loro accampamenti hanno saputo la [illegible] domenica quello che avveniva nel loro paese e, in particolare, l'arresto di Gandhi e degli altri capi del movimento nazionalista, hanno dato segni inequivocabili di malumore con manifestazioni anche esteriori di protesta contro lo Stato oppressore. La loro ostilità si è espressa, come è naturale, nei riguardi degli ufficiali che li comandano. I sottufficiali apparivano particolarmente esaltati. E sono stati proprio alcuni sottufficiali indiani ad uccidere con quattro pallottole il generale Gott mentre ritornava al Cairo reduce dal fronte di El Alamein.

Successivamente si è svolto uno scontro sanguinoso fra la polizia inglese e i soldati indiani sui quali i poliziotti, [illegible] di numero, hanno avuto il sopravvento. Ma l'agitazione fra le truppe indiane continua e i provvedimenti presi dal Comando inglese per contenerla hanno carattere addirittura eccezionale. *(Radio Stefani).*

LA DUNKERQUE DEL MAR NERO

Drammatico tentativo di imbarco delle forze russe battute nel Caucaso

Numerose navi trasporto centrate dalla Luftwaffe - Oltre un milione di prigionieri, 6271 carri armati e 10 mila cannoni perduti dai sovietici dal giugno

Il comunicato tedesco

Berlino, 12 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Come comunicato con bollettino straordinario, truppe dell'esercito al comando del generale di truppe corazzate Paulus appoggiate in maniera preminente dall'artiglieria contraerea e dalle formazioni dell'arma aeronautica al comando del generale barone Von Richthofen, hanno annientato, nella grande ansa del Don, ad ovest di Calac, il grosso della 62ª Armata sovietica e notevoli parti della 1ª Armata [illegible].

In questa battaglia d'annientamento sono stati finora fatti 57 mila prigionieri; sono stati presi o distrutti oltre mille carri armati e 750 cannoni di ogni tipo. Le perdite sanguinose dell'avversario sono alte.

Nel corso di questi combattimenti hanno dato buona prova anche truppe croate.

Dall'inizio dei combattimenti di primavera, nella battaglia della penisola di Kerc, fino alla fine delle operazioni nella grande ansa del Don, le truppe germaniche ed alleate hanno fatto, sul fronte orientale, 1.044.741 prigionieri ed hanno preso o distrutto 6.271 carri armati e 10.131 [illegible] di ogni tipo. Nello stesso periodo di tempo sono stati abbattuti 4.960 velivoli nemici in duelli aerei e 664 dall'artiglieria contraerea; 432 apparecchi sono stati distrutti al suolo.

Nella regione del Caucaso, le truppe romene hanno preso, ad est dell'istmo di Kerc, la città di Slavjansk tenacemente difesa.

Truppe germaniche continuano a penetrare nelle montagne del Caucaso. L'arma aerea ha proseguito i suoi attacchi sui movimento di sgombero sovietico nella regione costiera, nonchè nei porti del Mar Nero. Un battello di sorveglianza, due navi trasporto e due battelli costieri sono stati affondati a colpi di bombe; sei navi trasporto e un battello di sorveglianza sono stati danneggiati.

A sud di Stalingrado un treno blindato è stato distrutto a colpi di bombe.

Sul Volga un battello da carico è stato affondato e altri tre sono stati danneggiati.

A nord-ovest di Voronez, il nemico, dopo lungo tempo, ha ripreso i suoi attacchi di alleggerimento. Essi sono stati arginati in duri combattimenti. Nel loro corso sono stati distrutti 40 carri armati.

Nella regione di Rscev anche ieri sono stati stroncati, in parte con contrattacchi, replicati attacchi di forze nemiche numericamente preponderanti.

A sud-est del lago Ilmen e sul fronte del Volchov sono falliti in parte in combattimenti corpo a corpo rinnovati attacchi del nemico.

Nel golfo di Finlandia apparecchi da combattimento hanno affondato tre battelli di sorveglianza nemici ed hanno gravemente danneggiato parecchi battelli di sorveglianza e un dragamine.

Come comunicato con bollettino straordinario, un sottomarino germanico al comando del primo tenente di vascello Rosenbaum ha affondato, l'11 agosto, nel Mediterraneo occidentale, con quattro siluri, la portaerei inglese «Eagle» facente parte di un convoglio fortemente scortato.

Un apparecchio da caccia britannico sorvolante il golfo tedesco è stato fatto precipitare in duello aereo.

Nella scorsa notte l'arma aerea britannica ha compiuto, oltre a voli di disturbo senza risultato sulla regione del golfo tedesco, attacchi su quartieri abitati su parecchie città della Germania occidentale, principalmente su Magonza e su Wiesbaden. Sono stati causati danni alle case ed a edifici con bombe dirompenti ed incendiarie. La popolazione civile ha avuto perdite. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto undici dei bombardieri attaccanti.

Sulle coste meridionali dell'Inghilterra, nonchè nel Midland, l'arma aerea ha bombardato di giorno e nella notte sul 12 agosto con bombe dirompenti ed incendiarie impianti di importanza bellica, cagionando gravi distruzioni, incendi ed esplosioni.

Tuapse sotto il fuoco delle artiglierie tedesche

I germanici a 50 chilometri da Novorossiisk

Berlino, 12 agosto.

Mentre la vittoria veniva colta nel settore di Calac, le truppe germaniche e alleate impegnate sugli altri fronti della Caucasia hanno proseguito la loro opera secondo i piani prestabiliti. Con la conquista di Slaviansk l'ala destra dello schieramento partito dal corso del Don si è allineata col centro e con la prodigiosa ala sinistra, e attualmente i tre elementi del fronte di assalto germanico ed alleato mirano a tre differenti obiettivi situati lungo la costa del Mar Nero: da nord a sud questi obiettivi sono Anapa, Novorossiisk e Tuapse; quest'ultima località è ormai sotto il fuoco diretto delle truppe autoportate germaniche, mentre secondo ultime notizie, le avanguardie della nuova Europa distano da Novorossiisk e da Anapa una cinquantina di chilometri.

La penisola di Taman è tagliata fuori, e in questa regione le operazioni affidate massimamente alla cavalleria e all'aviazione dureranno a lungo per le difficoltà che presenta il terreno cosparso di paludi, laghetti e lagune.

Sulla baraonda infernale che regna fra i resti delle forze sovietiche ormai addossate al mare, la aviazione del Reich ha continuato la sua tremenda opera distruttrice.

Dal fronte che avanza verso sud-est fiancheggiando la catena del Caucaso giungono buone notizie. Lo schieramento che scende verso il Mar Caspio è giunto sulla riva del fiume Terek, e con ogni verosimiglianza superatolo, marcia nella zona petrolifera di Groznj. La notizia è data brevemente dal D. a. D. mentre le fonti ufficiali tacciono; ma per quanto riguarda questo fronte, c'è in aria qualche grande sorpresa.

Nel settore del Rscev gli attacchi tedeschi si sono moltiplicati e a malgrado della stragrande superiorità numerica degli assalitori ancora una volta la partita è stata risolta a favore dei tedeschi.

F. B.

Ad Fanum Fortunæ

Dai pessimisti, e in genere dagli immorali, la Fortuna è dipinta cieca e in bilico sulla ruota. I fiduciosi, al contrario, vogliono che sia libera e sbendata. E giovine. E senza vesti. Corre nel vento, così ignuda: e questo è veramente il vento di fortuna, l'impeto irresistibile che trascina all'avventura ed al rischio, senza cui non è gloria nè guadagno. Corre, quasi danzando, la donna verso l'ignoto, chiara, allettante immagine del vivere pericoloso: e nel turbine possiamo figurarci, mosse del pari e vive, la fronda degli alberi, la polvere della strada: mentre una sciarpa che la fanciulla ha recato con sè, solo suo vestimento, solo suo possedimento, e forse niente più che un pretesto per giocare con l'aquilone, si snoda all'aura che vi soffia dentro, gonfiandola come una vela.

Tale appunto vediamo, ancora oggi, la giovinetta Fortuna nella piazza principale di Fano, qual'ebbe a scolpirla un antico in segno d'allegrezza per un'avventurosa vittoria sui Cartaginesi. Quella sciarpa, sì leggiadramente agitata dietro le spalle dell'adolescente, fu appunto la maliosa, la geniale invenzione dell'artefice per far capire il vento: e infatti, a qualunque ora e in qualunque stato d'animo si riveda la statuetta, un prodigioso senso di freschezza ne discende: risorto spiro d'Aprile, rinnovata grazia degli Dei. Danzare nuda all'aperto con un velo in pugno, era il sommo anelito d'Isadora Duncan: e non è escluso che la vecchia matta, la quale fu di passaggio per Fano in compagnia di quel poeta sensitivo che fu l'ultimo amante suo, alimentasse il proprio sogno della contemplazione di questa fanciulla scolpita. Era il tempo in cui il bolscevico, pure chiamandola divina, ogni giorno la bastonava: agrodolce simbolo di quella che sarebbe stata, venti anni dopo, un'altra alleanza anglo-russa: nè la povera Isadora, vagheggiando artistiche liberazioni per mezzo di danze e di veli, poteva certo prevedere che proprio una sciarpa un giorno l'avrebbe uccisa, prendendola per la gola come in un cappio mortale: crudele lezione, forse, del destino, che per ballare nel vento non bisogna avere cinquant'anni ma diciotto.

Chi dunque non passò per Fano, coscientemente o inconsciamente attratto dal bel simulacro di fortuna? Le sue cronache non recano che elenchi di visitatori, dai più augusti ai più modesti, e dai più savi ai più matti. Qui fu il Boccaccio, spiega la guida; e poco distante la Regina Cristina. Dante fu ospite dei Domenicani; degli Agostiniani Martin Lutero. E tutti si trovarono bene: la Fortuna proteggeva; il vento, dal mare ai colli e dai teneri campi alle pesanti mura, era pur sempre propizio. Ma questa tutela deve durare pure oggi: poichè tanta gente, transitando a caso per la cittadina adriatica, finisce per rimanervi. Non è accaduto d'essere persuaso alla sedentarietà, e quindi al matrimonio, persino al più indomito degli zingari: quell'attore Ninchi nato, come lui dice, «per fare sempre tutto il contrario»! Ebbene: questo nomade, questo ribelle, questo dannato Bastian Contrario che persino in scena, chiamandosi Annibale, fu costretto ad essere Scipione, non ha resistito al consiglio della Fortuna fanese. E poichè una delle sue tante, delle sue innumerevoli procelle l'aveva sbattuto qui, nella marmorea piazzetta attraversata ora da un frullo di colombi, ora da un tempellare di campane (oh, queste campane del Duomo che hanno un rintocco affettuoso anche per le ore della scuola!), qui un istante volle raccogliersi, quasi in preghiera, innanzi alla giovinetta augurale. E il giorno dopo, esaudito, placato, e avendo ormai come il suo Glauco ritrovato il porto, andò a cercarsi una sposa, e insieme una casetta al rezzo degli ulivi, là verso le pendici di Pesaro, nel lume della letizia rossiniana. Qui la fortuna, infatti, si chiama serenità. Non è forse la stessa pace che ha chiesto a platani e castani, entro una casina che tutta quanta vi si nasconde, Donna Bice Bevilacqua, cioè l'ottantenne primogenita di Carducci? Sono andato a trovarla; e pure non avendo mai visto il padre, ne ho indovinato lo sguardo negli occhi della figlia. Cioè non l'ho indovinato. L'ho visto. E' uno sguardo che dell'aquila ha il lampo e lo scatto. Nè l'abitudine della rievocazione paterna, a cui l'obbligano i visitatori sempre numerosi e spesso indiscreti, ha attutito e stancato la sua reverenza: la quale, al contrario, è ancora tutta fremente, benchè non si traduca che in nude parole appena addolcite dalla cortesia ospitaliera, e, appunto, in quelle pupille di prodigioso baleno. Innanzi a Donna Bice è un tavolino, su cui poggia unicamente un piccolo bronzo di Giosuè, e nella statuetta l'accigliato Poeta ride: ride, finalmente, quasi che a tu per tu con la sua canuta creatura, nell'ombrosa intimità della stanza, tornasse a rivederla bambina.

Congrua, gentile, armoniosa, e scura di pietre però lieta di spiriti, la piccola città non potrebbe mostrarsi più accogliente. Se tanto piace, è anche per quel senso d'interezza che viene dai suoi stemmi delubri, siano essi medievali o romani o preromani: resistenza di cose ch'è una promessa di longevità agli uomini, e, ancora e sempre, un effetto di quella buona ventura che la fanciulla danzante reca entro la sua sciarpa, quasi fosse riuscita a irretirla nel vento. L'antica Fano non è morta nella Fano Nuova. Essa occupa ancora un'ampia zona sotterranea, da cui affiora alla luce ora un limpido marmo, ora una meraviglia che il sole imporpora; e fra tutto nitido, compatto, vivo, l'esultante Arco d'Augusto, a cui riguardano d'ogni intorno l'altre meraviglie cittadine: il Duomo, Santa Maria Nova, il portale di San Michele, le tombe malatestiane, la più bella costruzione di Vitruvio, il più bel teatro d'Italia. E se le pareti dei templi, quasi sempre, sono scure e gravi, dentro però vi si irradiano i più soavi fra i terrestri sorrisi, spiranti da Madonne raffaellesche e perugine sche con la mano al petto e una lagrima nel ciglio. Sussultano ancora di un'occulta vita i sepolcreti di tutte le chiese, gli ipogei di tutti i palazzi: ed io ripenso a quel carbonaresco anello di ferro, impresso d'un motto e d'un teschio, che mi fu mostrato in casa Borgogelli, ritrovato dallo stesso Conte Pier Carlo, ultimo suo titolare, che sovrintende con sì attento amore all'edilizia municipale: segno che anche Mazzini ha insegnato in quelle stanze segrete; che anche i destini d'Italia hanno atteso in Fano, fra giorni d'angoscia, i giorni della fortuna.

Austera, insigne s'è conservata la tradizione signorile della città, considerata per sempre una città di signori: nè alcuno di questi casati s'è disperso. Un Conte Baccarini o una Contessa Saladini, un Duca di Montevecchio o un Conte Castracani potrebbero ripararvi dei loro maggiori duecenteschi e trecenteschi così agevolmente come d'un loro prossimo Vescovo in Umbria o Colonnello in Marmarica. I solidi palazzi rinchiudono virtù solide; e le loro severità non si piegano, non cede che a qualche dolcezza affettuosa di memorie. Ho visto tra due tumuli, in un chiostro stupefatto tra alte erbe e alti silenzi, un giro tondo di amorini che ricordava nel marmo la morte d'un bimbo; ho visto in un androne risonante, sotto lo strombo d'una scala da Cardinali, il cenotafio di un'incomparabile cavalla, ivi defunta nell'età d'anni trentuno. La sera, poi, lo spirito sì rettamente conservatore della città m'apparve addirittura compendiato in un ricevimento a cui non mancava, credo, alcuna delle personalità che la fioriscono, bella donna o uomo valente: la Signora Tombari, moglie di quel Fabio che oggi è soldato, e della femminea grazia giustamente sposata al di lui maschio talento; la Signora Mancini, a cui inconcepibili occhi ora verdi ora azzurri si ricordano della terra ora del cielo dell'Urbino natia; la Signora Federici, pittrice, pianista, reggitrice altrettanto amabile d'una conversazione letteraria quando impavida d'un sodalizio politico; lo scultore Luccaroni, il pittore Lazzaro; il professor Spinaci, evocatore amoroso di campagne e di marine; il professor Bobbati, che mi fu detto essere parlatore eccellentissimo: e infatti tacque, tutta la sera, con quell'umiltà che ritrovano in privato soltanto gli eloquenti; tacque, ma sorridendo, per non averci a intimidire. Le belle cose che udii quella sera! E in che belle modulazioni, secondo la piana e docile favella delle Marche! Dovetti pur ricordarmi che Fano aveva dato lo stesso accento a un Meletti baritono, a un Ruggeri attore, a tant'altri suoi figli che la Fortuna premiò nella voce, oltre che nell'ingegno. Ora noi ricordammo anche queste cose, queste glorie di scena. Ma tra le inezie mondane risorgevano, ogni tanto, i ricorsi storici: e ritrovavo la città dei palagi aggrondati, degli ipogei rimbombanti; risentivo parlare della battaglia del Metauro, dove veramente fosse avvenuta, secondo l'Amiani o secondo il Marcolini; riecheggiavano imprese famose, ripassavano elmi, corazze, lampi di spade, scintille di fuoco greco. Ma poi interveniva Ninchi; Ninchi, lo zingaraccio, Ninchi, lo scomunicato non ancora domo del tutto, e il discorso prendeva tutt'altro avvio, fra le risate e i rumori di quelle stesse dame che avevano citato il Marcolini o l'Amiani; ed io sentivo che la Fortuna della lieta cittadina era anche qua, in questa capacità salutare di svario e d'indulgenza, oltre che di saviezza e di serenità. La fortuna, che non per nulla nel simulacro di piazza ha un volto di fanciulla, è nel saper coltivare, giovanilmente, il motto arguto insieme alla dotta citazione; così come s'è saputo coltivare, a piè delle mura del Sangallo, il cavolo saporoso o il giocondo pomodoro, per farne oggetto di vantaggiosissima esportazione. Cresce lussuosamente tanta verdura, ormai, anche per le rive fluviali dove qualche anno fa erano sterpi; dove a lungo si camminava *per loca palustria et coenosa*. Nè la città sembra più, come agli occhi della vagabonda Regina Cristina, «mettere il broncio» con le sue torri di fortezza o i suoi recinti d'eremitaggio. Una spiaggia luminosa s'apre ai termini delle vecchie mura, un campo d'aviazione confina col Seminario; la campana del Convento chiama gli scolaretti alla refezione; e in paese, presso i ruderi romani, v'incontrerete persino in un «Caffè Frusaglia», chiara prova come la città di Tombari sappia onorare i suoi scrittori scanzonati, non meno dei suoi rigidi eroi. Nella casa del Duca di Montevecchio, come nei palazzi di Via Alavolini, ho visto ripetersi fra i capitelli delle scalee, entro gli strombi che le imprigionavano, il motivo della sciarpa fluttuante nel vento. Non ristagna dunque l'aria, neppure dove gli uomini stanno più chiusi. A Fano, veramente, il vento della Fortuna soffia per ogni dove.

Marco Ramperti

La riduzione delle spese

Le uscite ordinarie del bilancio 1939-40 sono state di 34,9 miliardi, del 1940-41 di 39,8, per il 1942-43 erano previste in 43,8 miliardi. Il 5 maggio il Duce ha emanato un ordine per il blocco e le restrizioni delle spese di tutti i Ministeri ed il Consiglio dei Ministri dell'11 agosto ha già deciso una riduzione di 841 milioni della parte effettiva del bilancio e 731 milioni nelle assegnazioni già [illegible] per opere pubbliche. Complessivamente, per il bilancio 1942-43, una riduzione di spese per un miliardo e 681 milioni.

Il Governo ha posto un argine all'aumento delle spese normali ed ha rinviato le assegnazioni dello Stato per lavori pubblici che non sono di assoluta necessità. Vi sono invece delle spese che a nessun patto possono essere ridotte; quelle destinate alla guerra, ma anche in queste settore sarà forse possibile ottenere gli stessi risultati con un minor costo. Un disegno di legge contiene infatti speciali disposizioni intese a regolare i prezzi di aggiudicazione delle forniture, opere di costruzioni occorrenti alle Amministrazioni militari ed a disporre la revisione dei contratti stipulati dalle Amministrazioni medesime a partire dal 1.o gennaio 1939 ai fini degli eventuali ricuperi in favore dell'Erario. Infatti se esistono dei sopraprofitti, vi è la prova della possibilità di imporre una riduzione dei prezzi nelle forniture belliche.

Questa energica politica del Governo in difesa del bilancio non è che un capitolo della lotta impegnata contro i rischi dell'inflazione. Ma l'opera dello Stato non basta, è necessario che a questa lotta collaborino le aziende private, grandi e piccole, come i singoli cittadini, ricordando che la parola d'ordine per tutti è una sola: metodica ed implacabile riduzione dei costi di produzione e delle spese.

Allarme! Dalla coffa di una unità tedesca di vedetta sono stati avvistati aerei nemici. (Foto Kramer-Atlantic).

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Le due incarnazioni dello Sten-gun

La prodigiosa arma segreta del colonnello Schiaffo e del maggiore Solletico prima e dopo Saint-Nazaire

L'infelice tentativo di sbarco compiuto mesi or sono dagli Inglesi a Saint-Nazaire, l'antico collegio di Briand, sarebbe cancellato da un pezzo dalla memoria dei contemporanei se non avesse dato la stura al romanzo dello Sten-gun. Lo Sten-gun è un fucile mitragliatore di cui i famosi commando nen lasciarono, ritirandosi, alcuni esemplari nelle mani dei Tedeschi. Diciamolo subito, come d'altronde lo ha detto il ministro Lyttelton il 14 luglio ai Comuni, affinchè nessuno stupisca che nel paese dell'Intelligence Service un segreto militare possa venir gridato sui tetti e lumeggiato persino con disegni esplicativi dalla maggioranza dei giornali senza che il ministro della Guerra nè quello dell'Interno ci trovino nulla da obbiettare. Coi perfezionamenti tecnici d'un esercito vi sono due maniere di procedere: la prima, la più difficile, consiste nel tenerli nascosti per assicurarsi al momento opportuno sull'avversario il vantaggio della sorpresa; la seconda consiste nel consolarsi di non aver saputo nasconderli parlandone più che si può, in guisa da cavarne almeno un effetto pubblicitario e da provare alla gente di casa che un perfezionamento tecnico era pur stato raggiunto e che se non se ne è tratto tutto il partito che si sperava è perchè proprio il diavolo ci ha messo la coda.

Un mediocre giocattolo

Il secondo dei due metodi è naturalmente quello al quale, in omaggio alle circostanze, ha finito con l'attenersi il governo inglese. Affrettiamoci ad aggiungere che, a dispetto della banalità del caso, i particolari che lo accompagnano non mancano di quella comicità piena di sapore che caratterizza generalmente la condotta bellica dell'Inghilterra. Nella sua breve istoria lo Sten-gun è infatti passato attraverso due incarnazioni assolutamente opposte, non altrimenti di quei pazienti che i trucchi fotografici dei farmacisti ci raffigurano or magri e sparuti, ora grassi e floridi a seconda che ce li mostrano prima o dopo la cura. Prima della cura ossia prima di smettere di costituire un segreto, lo Sten-gun era un'arma originale, una grande invenzione inglese, prodotto della scienza consumata di due tecnici provetti, i misteriosi S. e T., delle cui iniziali, dopo aver composto il nome dell'arma (S.T.en), i competenti avevano scherzosamente fatto due eroi immaginari, il colonnello Slap e il maggiore Ickle o, per dirla in parole nostre il colonnello Schiaffo e il maggior Solletico, e destinata a sconvolgere tutta la tattica offensiva lasciando i nemici a bocca aperta e soprattutto a pancia bucata. Dopo la cura, cioè quando fu diventato di dominio pubblico, lo Sten-gun non rappresentò più se non un'arma vecchia e nota, un'arma in uso in tutti gli eserciti, anzi, supremo oltraggio!, un'arma tolta a prestito ai Tedeschi.

«Si tratta, ha detto ai Comuni il deputato Silkin, specialista di fabbricazioni militari, d'una lieve variante del fucile mitragliatore Schmeisser, che i Tedeschi fanno fabbricare in Belgio da vari anni». Con questa scoperta, non formalmente contestata dal governo, il dolore del materiale perduto a Saint-Nazaire spariva quale quello d'un dente abilmente estratto. Senonchè, i critici del governo tosto ne approfittarono per chiedere: «Se l'arma era nota da un pezzo perchè non l'avete adottata prima?». Il Silkin aggiungeva, infatti, che sin dal principio del 1940 l'industriale belga incaricato dalla Reichswehr della fabbricazione in serie dello Schmeisser ne aveva rivelati i disegni agli Inglesi e s'era proposto per aprire addirittura uno stabilimento in Inghilterra e iniziare la produzione dell'arma anche là, ma che a Whitehall l'idea era stata respinta a due riprese perchè «l'esercito britannico non aveva bisogno del fucile in questione» e che solo di lì a diciotto mesi il Ministero dell'Aria s'era deciso a prendere in considerazione l'offerta per proprio conto.

La settima meraviglia

Messo con le spalle al muro, il ministro non potè negare ogni fondamento alle asserzioni del deputato laburista di Peckham. Egli si difese, però, tornando in parte alla tesi di prima della cura: allegando, vale a dire, che lo Sten-gun non è la copia pura e semplice dello Schmeisser bensì un'edizione riveduta e corretta tanto di questo quanto del fucile mitragliatore americano Thompson, col vantaggio di constare di soli 50 pezzi invece di [illegible] il Thompson e di 104 come lo Schmeisser, cosa che ne rende la fabbricazione più economica e più rapida, praticabile anche da maestranze femminili, e giustifica ad usura il tempo speso dal Ministero degli Armamenti fra l'inizio degli studi e la prima ordinazione alle officine.

Le allegazioni governative si sono fermate qui. Ma la stampa ministeriale ha completato l'opera pigliando sopra di sè di conciliare all'arma incriminata il rispetto del pubblico col tesserglione l'elogio come se l'incidente di Saint-Nazaire non avesse mai avuto luogo e lo Sten-gun fosse destinato a restare in eterno, coi suoi 50 pezzi, un'esclusività inglese. Il peso dell'arma, insegna un giornale del 17 luglio, è di soli due chili e 800 grammi. La sua potenza di fuoco è di 500 colpi al minuto. E' alimentato da caricatori di 32 pallottole da 9 mm. e può essere usato appoggiandone il calcio indifferentemente alla spalla o all'anca. La sua fabbricazione richiede un tempo minimo e quanto prima se ne avrà un numero di esemplari sufficiente per distribuirli almeno a una guardia civica su tre. Oltre tutto, il merito eccezionale dello Sten-gun sta nell'esiguità delle dimensioni, che lo rendono specialmente adatto all'armamento personale dei carristi, i quali per economia di spazio non ricevevano sin qui in dotazione se non una rivoltella...

I panegirici continuano, ma il man in the street sembra poco incline a lasciarsene impressionare. Per quanti sforzi facciano i portavoce del governo per convincere l'opinione interna, scossa dalle batoste asiatiche e libiche, della bontà del materiale inglese, per quanti elogi si tessano dei nuovi carri armati, dei nuovi aeroplani e del mortaio Spigot destinato a tener dietro allo Sten-gun nell'armamento della Home Guard, la sfiducia del pubblico nella pertinenza e nell'efficacia dell'azione governativa persiste. Ai Comuni il laburista Ellis Smith ha chiesto in forma dubitativa se in tutto il personale del governo e dello Stato Maggiore britannico esista un solo ingegnere, e il collaboratore aeronautico del Daily Mail narra sul suo giornale la storia suggestiva delle disgrazie di un'altra arma segreta, provando di più ottimisti come il caso dello Sten-gun, rimandato dal 1940 ad oggi, sia tutt'altro che unico. Quale altra arma segreta? Lo scrittore non lo dice. Dice, però, che essa venne offerta nel 1939 all'Ammiragliato e che questo la respinse senza nemmeno gettar l'occhio sui disegni dell'inventore, sebbene si trattasse d'un ufficiale in ritiro abbastanza degno di stima per esser stato chiamato a partecipare a una missione ufficiale inviata negli Stati Uniti al principio della guerra e già benemerito per un'invenzione precedente applicata dalla Marina inglese su tutte le proprie unità.

La cronaca del lungo calvario salito da costui è caratteristica. Una sua prima lettera all'Ammiragliato rimase inevasa. Due mesi dopo egli rinnovò l'offerta in un telegramma, di cui gli venne accusata ricevuta con una semplice cartolina a stampa, senza entrare nel merito della questione. Dopo aver atteso altre sei settimane, l'inventore scrisse personalmente al ministro della Marina, offrendosi a mandargli il disegno dell'arma. Dieci giorni dopo il ministro gli rispose: «Ho dato ordine che si prenda cognizione della vostra lettera. Pare tuttavia, a quanto sento, che una arma quale quella da voi descritta could not be designed, sia impossibile da disegnare». Spazientito, l'altro fece il giro del Ministero dell'Aria e di varie amministrazioni tecniche e, mettendo a profitto alcune amicizie di club, riuscì a far esaminare il proprio progetto dai capi della produzione aeronautica. Costoro lo bocciarono senza spiegazioni. Dopo aver passato quindici mesi negli Stati Uniti, l'infelice tornò alla carica, ottenne udienza da un Maresciallo dell'Aria ed ebbe la soddisfazione di apprendere, finalmente, che i suoi disegni erano stati esaminati. Senonchè, il responso degli uffici fu ancora una volta negativo: la costruzione venne giudicata anti-economica.

Vale la pena?

L'inventore trasportò allora le proprie batterie al Ministero della Guerra. Quivi, dopo molto tergiversare, un colonnello lo ricevette e si accinse ad ascoltare dalle sue labbra l'esposizione dettagliata del progetto. Ahimè! L'uomo non aveva parlato cinque minuti che il colonnello, sorridendo con scetticismo, usciva sotto un pretesto dalla stanza e non si faceva più vedere! Dall'inizio dell'odissea erano ormai passati quasi tre anni. L'ufficiale in ritiro battè definitivamente in ritirata. Un giorno, al club, imbattutosi nel capo d'una importante azienda di costruzioni meccaniche, versò le proprie pene nel suo seno e lo condusse a vedere i famosi disegni. Ventiquattr'ore dopo, il consiglio direttivo della ditta, riunitosi apposta, decideva di iniziare la costruzione di un modello dell'arma misteriosa per sottoporlo ad esperimento...

Qui, naturalmente, il Daily Mail trionfa. L'esito dell'esperimento non sarà noto prima della fine di agosto e non è quindi possibile dire se il progetto avrà o no fortuna: ma come non restar colpiti dal contrasto esistente fra lo spirito retrogrado e misoneista della pubblica Amministrazione e la prontezza volonterosa d'una semplice azienda privata? Il liberalismo inglese ne esulterebbe di gioia, se fosse ancora di questo mondo. Il pubblico che legge si accontenta di crollare il capo. Mette davvero conto di inventare delle armi nuove per farne l'uso che l'esercito inglese ne ha fatto sin qui?

Concetto Pettinato

Rifornimenti per le truppe dell'Asse in Egitto. Si caricano cannoni di grosso calibro a bordo dei trasporti, in un porto del Mediterraneo.

Chi lo sa e chi no

Se vi capita di studiare la storia turca troverete Mustafà Kemal, l'eroe nazionale che districò la Turchia dalle conseguenze della sconfitta, dopo la guerra 1914-1918. Kemal significa «perfetto». Ma il nomignolo gli fu applicato, giovanissimo, dal suo professore di matematica perchè assai bravo nel giocare coi numeri.

Anticamente, quando qualcuno si feriva male con un chiodo, il mezzo più sicuro per sfuggire alle conseguenze del tetano (non ancora scoperto) consisteva nel far friggere il chiodo stesso nell'olio con uno spicchio d'aglio, e quindi spargerlo.

Quando Ercole si accinse a liberare dal mostro Esione, figlia di Laomedonte, fu ingoiato dallo stesso mostro e tenuto in corpo tre giorni. L'avventura di Giona è quindi un plagio, o un [illegible] ricorso storico.

L'uccello mosca può volare di fianco, e anche di dietro. [illegible]

Ant.

La disciplina totalitaria per tutte le colture alimentari

Come verrà attuata l'applicazione del piano da parte di tutti i conduttori di aziende

Roma, 12 agosto.

Abbiamo già detto su queste colonne che in tempo di guerra non basta solamente coltivare e produrre, ma occorre soprattutto coltivare e produrre ciò che in alimenti e in materie prime serve al Paese impegnato nello svolgimento del conflitto bellico. Ogni concetto di tornaconto personale, ogni egoismo, deve pertanto sottostare a quelle che sono le preminenti esigenze della collettività. A questo inderogabile criterio si ispira appunto lo schema di provvedimento contenente norme per l'attuazione del piano di produzione agricola, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri.

Formulato in seguito ad un'attenta indagine compiuta preliminarmente dagli organi ministeriali competenti, esaminato dal Consiglio superiore dell'Agricoltura e delle Foreste, deliberato dalle Corporazioni a ciclo agricolo, tale programma entra oggi nella fase esecutiva.

A partire pertanto dalla ventura annata e fino a quando superiori esigenze nazionali lo richiedano, si avrà una disciplina totalitaria per tutte le colture alimentari e industriali considerate fondamentali o essenziali per la vita del Paese. Se si tien conto che solamente sulle colture erbacee è possibile agire proficuamente ai fini del maggior rendimento nel volgere di un anno, si rileva subito che il programma predisposto non può che far perno su di esse.

In tale piano ciascuna coltura alimentare o industriale trova chiaramente indicati i suoi ettarati nazionali e provinciali, cioè a dire la superficie che dovrà essere complessivamente investita in essa in tutto il territorio nazionale e nell'ambito di ciascuna provincia. Si ha così una ripartizione veramente armonica e razionale dei venti e più milioni di ettari che le ultime statistiche agrarie registrano come normalmente investiti in coltivazioni erbacee.

E' facile precisare come, allo scopo di ritrarre i maggiori risultati dalla nuova disciplina, gli organi competenti non abbiano mancato di tenere nella massima evidenza le superfici normalmente coltivate in ciascuna provincia e ciò allo scopo di adeguare gli sviluppi colturali previsti, alle possibilità delle singole zone.

Quali sono le produzioni destinate ad avvantaggiarsi di una maggiore estensione colturale? Basta considerare che attualmente la Nazione ha soprattutto bisogno di cereali, di patate, di legumi, di carni e di latte, di zucchero e di alcole, di grassi e di fibre tessili, per avere una chiara idea delle colture che i piani si propongono di consolidare e possibilmente ampliare nelle loro attuali superfici. E' specialmente sulle due produzioni-chiave: il frumento, necessario all'alimentazione umana e il granoturco, base degli allevamenti zootecnici destinati a trasformarsi in carni e in grassi, che occorre puntare ogni sforzo.

E' evidente che il nuovo piano regolatore dell'economia agricola italiana resterebbe lettera morta se non fosse accompagnato da norme intese a renderne obbligatoria l'applicazione da parte di tutti i conduttori di aziende.

Di questa necessità si è appunto preoccupato il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri, che contiene una serie di norme di carattere normativo e esecutivo.

Tali norme posano sostanzialmente su tre principi fondamentali:

1) La facoltà, riconosciuta al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, di rendere obbligatorio a tutti i conduttori di aziende agricole, i piani delle colture di cui il Ministero stesso riconosca la necessità ai fini dell'approvvigionamento alimentare e delle esigenze belliche della Nazione.

2) La determinazione delle superfici da destinare alle varie colture nel territorio del Regno e delle quote della superficie totale da destinarsi alle varie colture di ciascuna provincia, con riguardo alle diversità dei vari ambienti agrari.

3) L'intervento dei Prefetti, coadiuvati dalle Associazioni professionali agricole, per l'attuazione in ciascuna provincia delle prescrizioni adottate dal Ministero e delle direttive del Ministero stesso segnate per la precisazione delle aree da investire nelle colture prescritte per ogni singola azienda.

In pratica, poichè data la portata generale del piano si renderebbe impossibile procedere sempre ovunque e comunque ad una dettagliata precisazione di aree per ciascuna azienda, i mezzi concreti per l'attuazione dei piani sono vari e vanno da una prescrizione di non ridurre l'area destinata alla stessa coltura dell'annata precedente, o di maggiorare l'area stessa in una data aliquota, prescrizione di carattere generale che il Prefetto rende nota in ciascuna provincia a mezzo di pubblico manifesto, alla determinazione di una percentuale della superficie agraria complessiva di ciascuna azienda da destinare a determinate colture obbligatorie, determinazione anch'essa resa nota a mezzo di pubblico manifesto, fino alla imposizione, per ogni singola azienda, dell'area da investire nelle colture prescritte, precisazione che invece sarà comunicata ai singoli interessati a mezzo delle organizzazioni agricole nei modi stabiliti con provvedimento prefettizio. E' infine prevista la subordinazione al rilascio di apposita licenza, per talune colture diverse da quelle prescritte nei piani provinciali.

Per gli inadempienti sono previste severe penalità di carattere pecuniario, proporzionate alla portata dell'inadempienza.

La rilevata necessità di ampliare la superficie dei seminativi, impone che nella presente annata agraria sia messa a colture erbacee attive una parte delle aree destinate a pascolo o a riposo. Per venire incontro ai proprietari e ai conduttori nelle spese straordinarie per l'adempimento di tale obbligo, un altro provvedimento, approvato dal Consiglio dei Ministri, prevede la concessione di sussidi per la messa in coltura dei terreni sodi. L'erogazione dei sussidi comporterà per lo Stato un onere complessivo di centocinquanta milioni di lire che sarà largamente compensato dal maggior volume di derrate alimentari e di materie prime che si otterrà dalla messa a coltura attiva dei quattrocentomila ettari di prati e pascoli naturali.

Da quanto si è detto risulta che il piano, lungi dal voler imporre all'agricoltura nazionale una complicata bardatura, si propone di coordinare tutte le sane energie per il conseguimento delle seguenti tre alte finalità:

assicurare in tutti i modi il fabbisogno alimentare del Paese;

produrre nella misura indispensabile le materie prime richieste dalle necessità belliche;

rendere possibile una certa esportazione di taluni prodotti in cambio di altri non meno importanti alla vita dello Stato.

Per mezzo di essa l'economia rurale italiana ottiene finalmente quella auspicata organizzazione corporativa che si rivela pur sempre lo strumento efficace del suo potenziamento.

Le maggiorazioni di prezzi dei grani per seme

Roma, 12 agosto.

Il Ministero di Agricoltura e Foreste, ai termini del D. M. 28 luglio 1936-XIV, ha confermato nelle seguenti misure i premi che le ditte o enti selezionatori in aggiunta al prezzo base e a tutte le eventuali maggiorazioni stabilite per i grani comuni dovranno corrispondere alle aziende agricole produttrici di grani idonei alla selezione per seme nella campagna 1942-43:

L. 20 a Ql. per tutte indistintamente le partite prodotte nell'Italia centrale e settentrionale ad esclusione delle provincie di Roma, Frosinone e Littoria; L. 30 al Ql. per quelli prodotti nelle provincie di Roma, Frosinone e Littoria, nel Mezzogiorno e nelle Isole; L. 30 a Ql. per le varietà elette adatte per montagna (quali i grani Virgilio, Vettore, Patria, Nutria, Balonette, Gregorio Mendel, Cambio, Est, Terminillo, Rosso Leonessa, Rieti 11, 210, Inallettabile 96); L. 10 a Ql. in aggiunta agli altri premi per i grani muniti di marchio.

Per ottenere l'esonero dall'ammasso delle produzioni destinate alla selezione e per fruire del premio a carico delle ditte selezionatrici, gli agricoltori interessati devono rivolgere domanda al Regio Ispettore agrario non oltre il 30 aprile 1943, affinchè possano essere effettuate le prescritte visite di controllo in campo.

Salva il proprio piccino ma rimane schiacciata dal tram

Vicenza, 12 agosto.

Stamane in località Leva di Marostica, certa Maria Pellizier, di 35 anni, mentre attraversava il binario della tranvia per rientrare in casa, non si accorgeva, causa il rumore fatto da un autocorriere, del sopraggiungere del tram diretto a Bassano del Grappa. La donna, che teneva in braccio un figlioletto, all'ultimo istante aveva la prontezza di gettarlo al di là delle rotaie. Essa invece rimaneva investita dal convoglio e trovava orribile morte. Il piccino, cadendo a terra, riportava gravi ferite, tanto da dover essere ricoverato all'ospedale.

Pericoloso truffatore evaso arrestato dai carabinieri

Desio, 12 agosto.

La settimana scorsa, il pregiudicato Augusto Albertella d'ignoti, d'anni 45, domiciliato a Milano in via privata Frascati 5, dalle carceri di Desio era trasportato a quelle di San Vittore di Milano. Dato però le sue condizioni di salute precarie, l'Albertella era trasportato con una automobile e senza essere ammanettato. Giunto a Milano, all'altezza di via Farini con via Stelvio, l'automobile, per l'improvviso sopraggiungere di un tram, s'arrestava bruscamente. Del fatto ne approfittava il malvivente che, con un balzo, raggiunta la via Stelvio si dava alla fuga riuscendo a dileguarsi tra la folla dei cittadini.

Il comandante dei carabinieri di Desio, appena informato dell'accaduto, incaricava un gruppo di militi di rintracciare ed arrestare l'Albertella, che per una serie di truffe commesse in varie parti d'Italia ha oltre dieci anni di galera da scontare in carcere, senza contare altri processi in sospeso.

Le indagini, come abbiamo detto, sono state dure e diligenti. Finalmente oggi i carabinieri Baldassare e Ciocca, di Desio, riuscivano a scoprire ed acciuffare il pericoloso malvivente a S. Salvatore di Meinate, in quel di Varese. Il truffatore, che probabilmente si era avvicinato alla zona di confine, per raggiungere la Svizzera, è stato accompagnato sotto buona scorta alle nostre carceri.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA

Travolta dal treno al passaggio a livello chiuso in regione [illegible], la casalinga Maria Sburlati, di 51 anni, è morta all'istante.

BARI

Accecato dall'esplosione di un osso in cui aveva [illegible] del carburo di calcio, è rimasto il ragazzo Arcangelo Bellaciero.

MODENA

Per il crollo del pavimento del fienile, il contadino Andrea Tagliazucchi, d'anni 64, cadeva nella sottostante stalla, riportando la frattura della base cranica per cui decedeva.

TEATRI

«Non son serie queste ferie!» di Arnaldi e Cavur, all'Alfieri

Domani sera Arnaldi e Cavur, i due popolari autori torinesi, presentano al Teatro Alfieri la loro nuova rivista estiva, satirica e d'attualità dal titolo quanto mai ... stagionale di *Non son serie queste ferie!* Ne saranno interpreti la soubrette Elena Stuhling, Greta Larse, Annamaria Spinelli, Mario Ferrero, Cavur, Marzari, Aldo Colombo, il tenore Fogliatto e altri, nonchè il balletto delle 20 Bella ragazze. Dirigerà l'orchestra il maestro Cesare Cardona.

AL MICHELOTTI la Compagnia De Rico-Gandolfo riprende stasera la nota operetta di Schubert *La casa delle tre ragazze*.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,5): Ore 13,30: Musica sinfonica - 13,35: Musiche gaie e canzoni - 14,15: Orchestra classica - 17,15: Trasmissione da Cervia [illegible] - 17,35: Musica da camera - 19,40: Melodie dell'ottocento - 20,45: «Ruota» tre atti di G. V. Lodovici - 22,15: Orchestra - 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 569,7): Ore 13,30: Orchestra della canzone - 14,15: Nuova orchestra melodica - 20,45: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal M.o A. Marchesini - 21,15: Orchestra della canzone - 21,50: Notizie letterarie - 22: Concerto - 23-23,30: Orchestra d'archi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Giovedì 13 Agosto 1942 - Anno XX - Num. 193

LA RIVOLTA INDIANA

Oltre 500 morti e 3000 feriti nella feroce repressione inglese

Scioperi, incendi e tumulti in tutti i grandi centri - Operai e studenti solidali nella ribellione - L'inasprimento dello stato d'assedio

Berna, 12 agosto.

(S.). Vari giornali inglesi danno notizia dei pretesi piani di Gandhi sequestrati nei locali del Congresso. Con ciò si vuol dimostrare che Gandhi intendeva organizzare il sabotaggio antibritannico e che perciò il suo arresto è stato un'operazione giustificatissima. I giornali in occasione di queste «rivelazioni» lanciano nuovi insulti ai patrioti indiani, tributano nuovi elogi al governo e dichiarano anche, come fa il *Daily Express*, che il Viceré ha avuto fin troppa pazienza perchè le informazioni che egli già possedeva gli avevano rivelato che il Mahatma aveva deciso la disobbedienza civile fin da quando sir Stafford Cripps si trovava nell'India per le trattative. Si assicura che gli arresti hanno in sostanza prodotto l'effetto desiderato perchè la ribellione senza i capi si è ridotta a un insieme di sommosse locali non coordinate e disorganizzate.

Mobilitazione del tradimento

Gli inglesi stanno ora mettendo in moto tutti i loro agenti per ...

... squadre di sorveglianza degli scioperanti si scontrano di tanto in tanto con le pattuglie inglesi e ne nascono rapidi conflitti. Il numero dei morti a Bombay, secondo la *Reuter*, è salito ieri sera a una ventina in seguito al conflitto fra la forza pubblica e gli studenti di medicina mentre questi stavano bruciando un mucchio di cravatte e di cappelli dei loro professori davanti all'ospedale. Stamane l'ospedale era sorvegliato dalla forza pubblica ma gli studenti non si sono presentati.

Assalto alle prigioni di Bombay

Carattere assai grave ha avuto l'assalto alle prigioni operato ieri sera da oltre duemila ribelli decisi a liberare i prigionieri politici di cui lo stabilimento rigurgita. Per impedire la riuscita del tentativo le autorità hanno lanciato contro la folla la polizia montata ma i rivoltosi l'hanno fatta segno alla solita sassaiola e per due volte la forza allora ha sparato sulla massa che infine si è dispersa portando con sè una ventina di feriti di cui, secondo la *Reuter*, cinque sono morti.

A Bombay durante la notte sono state arrestate una cinquantina di persone che non rispettavano il coprifuoco. La polizia in mattinata ha messo in fuga alcune squadre di scioperanti che presso la stazione di Matunga cercavano di impedire agli impiegati ferroviari di recarsi all'ufficio. Ad Ahmedabad la polizia nella mattinata d'oggi ha sparato ...

... contro un corteo per disperderlo ed è stata come al solito presa a sassate. Tuttavia non ci sarebbero state vittime secondo le notizie inglesi nè dall'una nè dall'altra parte. A Bassein, nel distretto di Thana, la polizia ha sparato sulla folla uccidendo una persona e ferendone altre otto. Un altro conflitto è avvenuto nella stessa località presso il municipio che i ribelli tentavano di occupare. La polizia li ha presi a staffilate e poichè, come di consueto, è stata fatta segno a una scarica di sassate ha usato le armi e ha ferito tre persone ristabilendo momentaneamente la calma. A Karachi gli studenti nella giornata di ieri avevano organizzato un corteo guidando, giunti presso l'ospedale civile, sono stati affrontati dalla polizia. Essi l'hanno accolta con una fitta sassaiola: 42 persone e molti poliziotti sono rimasti feriti. Incidenti analoghi sono avvenuti ieri a Moradabad e a Luknow ove gli studenti hanno messo a soqquadro due uffici postali e hanno lapidato l'automobile di un ufficiale inglese. Da Wardha si segnalano un morto e parecchi feriti in seguito all'intervento della polizia per disperdere un comizio. Nella provincia del Sind, secondo radio Delhi, sono stati arrestati cento hura e 33 di loro sono stati giustiziati.

La *Reuter* afferma che a Calcutta regna la calma; tuttavia la agenzia ammette che varie filande di iuta non lavorano ma ritiene che ciò non abbia alcun significato ...

Le vittime dei «lathi»

La stessa agenzia ufficiosa britannica informa però che tutte le fabbriche di Nuova Delhi e di Bombay hanno cessato il lavoro e che le truppe perlustranti le vie hanno aperto ripetutamente il fuoco sulla folla. Lo stato d'assedio è stato inasprito e le violazioni alle norme relative vengono punite con la pena di morte.

Secondo notizie provenienti via Saigon, il numero delle vittime delle misure di repressione britanniche assomma già a più di 500 morti e oltre 3000 feriti. Queste cifre, avute da Bombay, da fonte indiana degna di fede, sono però, assai probabilmente, ancora inferiori alla realtà, poichè da molte località lontane dai grandi centri, non sono ancora arrivate cifre, fuor di quelle lasciate passare dalla censura britannica. Inoltre, è probabile la morte di numerosi feriti ricoverati negli ospedali perchè colpiti dalla mitraglia e più ancora dai terribili colpi del *lathi*, il bastone di bambù piombato ad un'estremità, largamente usato dalla polizia.

Tremila ribelli uccisi nell'Erzegovina e nella Bosnia

Berlino, 12 agosto.

Da fonte competente si apprende che, durante la settimana passata, sono continuate ... le operazioni di rastrellamento nelle regioni in cui si sono svolte le lotte contro le bande serbe, nell'Erzegovina e nella Bosnia meridionale.

... Fra il 23 luglio e l'8 agosto, le bande serbe hanno avuto 3000 morti. Sono stati catturati, inoltre, 9700 prigionieri. Nuclei isolati, senza collegamenti, hanno cercato, in taluni punti, di sabotare i lavori del raccolto. I tentativi sono stati scoperti in tempo e, per la maggior parte dei casi, sventati.

La torpediniera «Reine» al servizio dell'Inghilterra colata a picco

Roma, 12 agosto.

L'agenzia ufficiosa britannica annunzia che la torpediniera francese, al servizio dell'Inghilterra, *Reine*, è stata affondata in seguito ad azione nemica.

AMERICA E SOVIETI

Gravi timori a Washington per la solidità dell'alleanza

Il messaggero di Roosevelt fa sempre anticamera - Un preoccupante raffronto - Inquietudini sulla capacità produttiva americana

Buenos Aires, 12 agosto.

Si comunica da Mosca che l'ambasciatore nordamericano presso i Soviti, ammiraglio Stanley, ha informato ufficialmente Molotof che il generale Follet Bradley è latore di una lettera personale di Roosevelt per Stalin. La comunicazione si è resa necessaria perchè dopo otto giorni di permanenza nella capitale sovietica, durante i quali il messo di Roosevelt si è incontrato soltanto con funzionari secondari del regime sovietico, non è riuscito a farsi annunziare a Stalin pure informando di essere portatore di un messaggio del Presidente. La stampa nordamericana si mostra irritata per simile trattamento giustificabile soltanto con i gravi problemi creati al regime sovietico dall'incontenibile avanzata germanica nel Caucaso. Tuttavia la *Washington Post* raffronta l'anticamera imposta a Bradley con quella fatta tre anni or sono dalla missione franco-inglese prima dell'inizio del conflitto e si chiede allarmata: «Si sta per ripetere un nuovo capovolgimento delle relazioni anglo-sovietiche? Sarebbe una disastrosa fine dell'alleanza più solida giammai realizzata dagli Stati Uniti: l'eventuale fine sarebbe esclusivamente imputabile alla nostra indecisa politica, incapace di mantenere gli impegni pattuiti».

L'ambasciatore Stanley, pur riconoscendo la tenacia della resistenza russa ed augurandosi che essa abbia a durare indefinitamente, ha dovuto tuttavia riconoscere che un grave disorientamento si è abbattuto sopra il popolo russo per la mancata apertura del secondo fronte: abbattimento minacciante di trasformarsi in un'angosciata sfiducia nella capacità degli alleati e propria di resistere alle potenti azioni degli eserciti dell'Asse.

Durante l'odierna conferenza alla stampa il Presidente Roosevelt ha avuto qualche commento da fare circa lo sviluppo del lavoro e della produzione di guerra. Egli ha detto, secondo quanto dirama il servizio radio-telegrafico da Washington, che doveva conferire in proposito con il capo della produzione di guerra signor Nelson prima di poter fare commenti sulle notizie che alcuni stabilimenti per la produzione di materiali da guerra dovranno essere temporaneamente chiusi per mancanza di materie prime.

Il ministro della Marina degli Stati Uniti Knox, come risulta da notizie pervenute da Washington, ha pronunciato lo scorso lunedì in una riunione di alcune migliaia di operai addetti ai cantieri navali un discorso nettamente pessimista sulle sorti future della nazione. Benchè il ministro abbia proprio inizialmente dichiarato di non voler apparire troppo pessimista, ciò non ostante ha detto esplicitamente che «giammai nella storia dell'America vi è stato un pericolo così grave. Grandi ostacoli ed enormi difficoltà debbono ancora essere superate dagli Stati Uniti e non è lecito che taluno possa lasciarsi cullare da illusioni. La faccenda non è liscia e i sacrifici che gli americani dovranno sopportare sono tali da superare qualsiasi altro sacrificio affrontato nel passato».

Nel cielo di Tobruk

Bombardiere nemico abbattuto mentre colpisce un centro ospitaliero

Zona d'operazioni, 12 agosto.

Durante l'intensa attività aerea che anche nella giornata di ieri si è esplicata sia sulle linee che nelle immediate retrovie, l'aviazione dell'Asse ha nettamente prevalso su quella nemica e le ha inflitto una serie di nette sconfitte.

La caccia tedesca infatti, in una serie di arditi duelli, ha abbattuto ben cinque *Hurricane*.

I nostri *Macchi* alla loro volta hanno intercettato quindici caccia nemici e nel corso dei combattimenti che ne sono susseguiti, ne hanno abbattuto uno e un secondo è stato così duramente colpito da potersi senz'altro considerare perduto, mentre tutti gli altri sono stati mitragliati prima che riuscissero ad abbandonare il cielo della battaglia.

Durante un'incursione aerea su Tobruk, velivoli nemici hanno colpito il centro ospitaliero nelle vicinanze della città. Il centro portava visibilissimi i contrassegni di prescrizione. Nel corso di tale incursione le batterie contraeree hanno abbattuto un bombardiere avversario, che è precipitato nei pressi di Bardia. (*Stefani*)

Bombardieri tedeschi sulle coste sud-orientali inglesi

Berlino, 12 agosto.

L'agenzia ufficiosa germanica apprende da fonte militare che, nel corso della giornata di ieri, bombardieri tedeschi hanno effettuato voli di ricognizione armata sulle coste orientali e meridionali dell'Inghilterra, sganciando in diversi punti bombe dirompenti ed incendiarie su obiettivi militari.

Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi.

Alcuni apparecchi da caccia inglesi, che avevano tentato ieri di avvicinarsi alla costa della Manica, sono stati costretti ad invertire la rotta, inseguiti dai cacciatori germanici.

Un Battaglione di squadristi e patrioti nizzardi partito per la zona d'impiego

Da una località dell'Italia Settentrionale è partito per la zona di impiego il Battaglione Camicie Nere Nizza. La folla ha tributato agli squadristi e patrioti nizzardi che lo compongono significative manifestazioni di simpatia che si sono ripetute ardentissime alla partenza del treno. (*Stefani*)

LA BATTAGLIA DELLE SALOMONE

La superiorità nipponica negli scontri notturni

Tokio, 12 agosto.

Il portavoce della marina imperiale nipponica, capitano Kamada, ...

... compiuto dagli alleati rinforzi soprattutto di aviazione.

In sostanza, a Londra si dice che è troppo presto per trarre qualsiasi conclusione circa il risultato dell'azione e si pone soprattutto in rilievo che le nazioni unite hanno operato in questa manovra con forze limitate e hanno anche obiettivi assai ridotti: il che vuol dire che si prepara l'opinione pubblica a un fiasco.

Il Consiglio del Pacifico convocato da Roosevelt

Amsterdam, 12 agosto.

La radio britannica riferisce che il Presidente Roosevelt ha convocato, oggi, a Washington, il Consiglio di guerra del Pacifico.

Persistente riserbo a Londra sul risultato dell'azione di sbarco

Berna, 12 agosto.

La battaglia del Mar dei Coralli. La formazione navale americana fotografata mentre cerca di sottrarsi all'attacco aereo giapponese: dalle due grosse unità di testa, già colpite dalle bombe, e successivamente affondate, si sprigionano dense colonne di fiamme e di fumo. (Foto trasmessa per radio da Tokio in Germania e per filo in Italia).

DOPO LA VITTORIA DI CALAC

La battaglia di Stalingrado è entrata in una fase decisiva

La tenaglia sta per chiudersi attorno alla città - La salma di un comandante di divisione trovata sul teatro degli accaniti combattimenti durati 5 giorni

Berlino, 12 agosto.

La tanto vantata «splendida riuscita» della «ritirata strategica» del maresciallo Timoscenko, e tutto il valore tattico della altrettanto famosa «difesa elastica» adottata dalle truppe sovietiche, balzano oggi evidenti agli occhi del mondo intero attraverso le cifre che il comando germanico delle forze armate si è deciso comunicare con un bollettino straordinario.

Oltre un milione di prigionieri, 10 mila cannoni, 6 mila carri armati, 5 mila aerei; ecco un bollettino assai significativo.

5 milioni di prigionieri

Dall'inizio della guerra contro la Russia, il numero dei prigionieri raggiunge ormai i cinque milioni di uomini, e anche per la sterminata Russia perderne altrettanti sarebbe praticamente impossibile.

Il bollettino straordinario germanico specifica che i totali indicati si riferiscono alle operazioni svoltesi nella primavera, e cioè dall'8 maggio, giorno nel quale è scattata l'offensiva di Kerc; poichè al 28 giugno il numero dei prigionieri era di circa 450 mila ne viene di conseguenza che dall'inizio dell'offensiva sul fronte sud le truppe germaniche ed alleate hanno fatto circa 600 mila prigionieri, pari a 15 mila al giorno. Ciò significa che quel nemico che nelle previsioni britanniche doveva arrivare alla Manica, ha oggi un paio di milioni di uomini di meno che non in primavera, e cioè un minimo di un centinaio di divisioni di meno a disposizione.

... che sarà il grande assalto alla città dedicata alle glorie militari «del tiranno sovietico». La battaglia della sacca si è iniziata all'alba del 7 agosto, quando le formazioni corazzate agli ordini del generale Paulus, il vincitore di Karkov, si sono congiunte alle spalle dello schieramento sovietico formato dalla 62ª armata e dalla 1ª armata corazzata.

Generali uccisi o catturati

Cinque giorni sono durati gli aspri combattimenti, nel corso dei quali i russi si sono difesi con le unghie e con i denti.

Ieri sera la battaglia di Calac era vinta e stamane le truppe vittoriose hanno ripreso l'azione diretta contro Stalingrado. Questa sera si specifica che i combattimenti si svolgono ora a nord di Calac, dove i russi tentano disperatamente di rallentare la poderosa avanzata germanica che è già giunta sulle posizioni di partenza della 62ª armata nemica la quale orgogliosamente pretendeva o meglio sognava di arrivare al mare d'Azov.

I tedeschi lasciano alle loro spalle sulle aride valle della steppa del Don decine di migliaia di cadaveri, migliaia di cannoni, carri armati e autamezzi anneriti e contorti dal fuoco e dalla potenza delle armi che li hanno distrutti.

Fra i cadaveri è stata ritrovata la salma del comandante la 33ª divisione sovietica, e fra i prigionieri che si avviano in lunghe colonne sulle interminabili strade verso occidente figura il comandante della 61ª divisione.

... e abbaitanti l'ordine di Stalin: «Non più un passo indietro!». E tutto questo nel fragore della battaglia, sotto la terribile grandine di ferro e di fuoco lanciata dall'aviazione e dalle artiglierie germaniche. Scene terribili quanto inutili.

Sul fronte di Stalingrado ha ormai addentato la terribile tenaglia germanica: a sud della città e nella zona di Abganerovo, galoppano le minacciose colonne dell'estrema destra germanico-romena.

La battaglia del Volga è entrata nella seconda fase: frantumati i piani nemici si comincia a mettere in esecuzione i propri.

Felice Bellotti

Gli zeli propagandistici di Marlene Dietrich

Buenos Aires, 12 agosto.

A Hollywood, non contenta di essersi naturalizzata nordamericana e dimenticando di dovere la gloria e la fortuna sua alla patria tedesca, Marlene Dietrich si è trasformata nella più zelante propagandista della guerra del Nord America. Essa è stata infatti elogiata dal Ministero delle Finanze avendo venduto il maggior numero di buoni della vittoria di qualsiasi altro cittadino nordamericano.

De Gaulle in Egitto al comando delle forze alleate?

Berlino, 12 agosto.

La connessione dei fronti

Le ripercussioni caucasiche sulle linee strategiche inglesi

Il rifornimento del Medio Oriente compromesso dalla ribellione indiana

Berlino, 12 agosto.

Dopo quello, spiccioIato un poco alla volta con gli avvenimenti, delle mutilazioni territoriali, ecco oggi, fornito tutto in una volta dal comunicato straordinario del Comando supremo, il bilancio numerico delle perdite di uomini e di mezzi subite dalla potenza sovietica dal primo giorno dell'offensiva a questa parte; bilanci giganteschi tutt'e due, ed uno non minore dell'altro. Così le due partite, quella del volume «massa» e quella del volume «spazio», così lungamente agitate dalle polemiche ufficiali dei contrastanti ordini del giorno della direzione sovietica, sono ora pareggiate, e messe a posto in bell'armonia. E il mondo intero ora sa che, dopo queste perdite, le quali non fanno che aggiungersi all'enorme mole di quelle precedenti, l'indebolimento della potenza sovietica deve necessariamente attingere una zona, la quale non può essere ormai più lontana dal suo pericardio, sia per quanto riguarda le disponibilità territoriali come per quanto riguarda quelle delle riserve di uomini e mezzi.

Non soltanto però la gravità del colpo inferto alla potenza sovietica, ma altrettanto e più ancora la gravità di quello inferto alla potenza britannica fa oggetto degli importanti rilievi di stampa; i quali in più si richiamano oggi, per questo riguardo, a quella sostanziale unità di tutti i fronti e di tutti i teatri di questa guerra, che è stata molte volte affermata e teorizzata e che, se è una verità, spesso resa tangibile a mezzo del paragone fisico dei vasi intercomunicanti, appare per quanto riguarda il settore caucasico una verità doppiamente fisica, in quanto che anche geografica e geopolitica.

In via di fatto, indubbio interesse guadagna a tale proposito la informazione data oggi dall'agenzia *D. n. B.*, secondo la quale la direzione nemica avrebbe in questi giorni esaminata la questione se gli aiuti inglesi possano per caso ultimamente pervenire alle battute armate di Voroscilof e di Timoscenko, in Caucasia, dal settore medio orientale britannico; possibilità per altro che, indubbiamente e per sue valevoli ragioni, da parte inglese sarebbe stata almeno per ora esclusa. Come si può immaginare a Berlino fu sempre, immediatamente avvertita, fin dal primo momento dell'improvvisa conversione delle armate di von Bock da Voronez attraverso la valle del Don, verso il sud caucasico, come la guerra si avvicinasse così ad un settore estremamente nevralgico e sensibile dal punto di vista della suddetta fondamentale unità e connessione di tutti i fronti e di tutti i teatri della guerra.

Sul riguardo l'autorevole agenzia che abbiamo già citato nota in via di ipotesi; in aggiunta alle considerazioni di fatto per quanto riguarda le ripercussioni caucasiche ...

... cioè, al rifornimento per estesissime e chissà quanto minacciate vie esterne, mentre l'Asse gode anche in tutto questo settore il vantaggio assoluto dei rifornimenti per via interna. «Il medio Oriente — conclude l'agenzia — rischia perciò in complesso di diventare per gli inglesi una seconda isola, totalmente isolata per lungo raggio interno, il cui sufficiente rifornimento minaccia di incontrare sempre più gravi difficoltà».

Così, sempre nel quadro di tutto il complesso improvviso scadimento della potenza britannica nel centro oriente, in seguito alle sconfitte caucasiche, si spiega come l'Inghilterra sia stata ed sia costretta, a quanto la medesima autorevole agenzia dice risultarle, a rifiutare agli amici sovietici l'aiuto alle pericolanti armate di Timoscenko e di Voroscilof in Caucasia per le vie del settore medio orientale e ciò malgrado che i tratti di vie di terra, senza perciò la scusa della guerra di tonnellaggio che minaccia le comunicazioni e compromette le promesse di aiuto.

Circa il già accennato particolare quesito, quali possano essere le ripercussioni del conflitto anglo-indiano sulla strategia britannica, non mancano di interesse alcune osservazioni speciali fatte dai giornali in via di ipotesi. Esse riguardano precisamente la funzione assegnata all'India come base del movimento e rifornimento di truppe per tutt'e due i settori della guerra inglese, sia cioè quello occidentale che quello orientale, nonchè come fonte di materie prime e di produzione industriale di guerra.

La *Boersen Zeitung* per esempio si richiama fra l'altro alla Conferenza di Delhi, riunita subito dopo lo scoppio della guerra, in cui, come si ricorda, fu elaborato il piano per il noto «rifornimento autonomo di armamenti per tutto il settore ad oriente di Suez»; e nota come «ormai questo piano, messo in forse essendo quella cooperazione indiana che era una delle sue condizioni essenziali, sia anch'esso molto compromesso; cosicchè quella lavorazione dell'acciaio e quella produzione di carri armati, nonchè tutti i piani all'ingrande per l'alluminio indiano e per l'industria aviatoria, minacciano di sfumare non fosse'altro che per la giustificata paura che le armi prodotte in India possano nuocere anzichè giovare».

Giuseppe Piazza

Infedele impiegato annonario condannato a morte in Germania

Berlino, 12 agosto.

Un pregiudicato, autore di numerosi furti commessi col favore dell'oscuramento, è stato condannato ...

La conclusione del processo pel contrabbando di petrolio

Dopo 40 udienze il Tribunale condanna 29 persone e infligge 21 anni di pena e due milioni e mezzo di multa

Modena, 12 agosto.

Stamane ha avuto la sua conclusione il processo per il contrabbando di petrolio russo in cui sono imputate, per reati diversi di contrabbando, falso e truffa, una quarantina di persone. Il processo, iniziatosi negli ultimi giorni del maggio scorso, si è protratto per oltre 40 udienze ed è stato seguito con grande interesse del pubblico. Il tribunale ha pronunciato le seguenti sentenze:

Chieregato Angelo alla pena complessiva di anni 14, mesi 6 e alla multa di L. 2.000.007,40 nonchè al pagamento della tassa evasa in L. 903.441,60; Bettica Letizia anni 6, mesi 11 di reclusione, multa e tassa in solido con il Chieregato; Trabucchi Bruna 1 anno e 6 mesi di reclusione; Bergamini Vincenzo multa di L. 120.971,02 e tassa di L. 61.238; Ceretti Italo multa di L. 15.333 e tassa di lire 7666,50; Bontempi Francesco multa di L. 289.728,80 e tassa; Cecchi Giuseppe multa di L. 28.847,40 e tassa di L. 8322; Gorni Carlo multa di L. 76.479 e tassa di lire 32.885,35; Ottani Ernesto multa di L. 18.470,10 e tassa di lire 9235,05; Scagliarini Demetrio multa di L. 5963 e tassa di lire 2981,50; Guaraldi Luigi multa di L. 3175,18 e tassa di L. 1187,50; Niccoli Cesare multa di L. 6384,40 e tassa di L. 3182,45; Passerini Agostino multa di L. 11.058,80 e tassa di L. 5520,40; Paltrinieri Iva multa di L. 9241,20 e tassa di lire 46.220,60; Scagliarini Alfredo e Giovanni rispettivamente multa di L. 5470,10 e tassa di L. 2735,05; seguono altri tredici condannati a pene pecuniarie varie da 6000 a 1000 lire.

Fatale errore di una madre

Salva la figlia in procinto di annegare e l'avvelena con un liquido insetticida

Padova, 12 agosto.

La piccina Maria Bianca Bonollo di Angelo, di 18 mesi, da Cittadella, avvicinatasi ad un profondo fossato vi precipitava e sarebbe senza dubbio annegata se la madre, subito accortasi della disgrazia, non si fosse precipitata a trarla in salvo. Trasportatala a casa, la mamma le somministrava una tazza di latte nel quale, per un fatale errore, ritenendo di versare del surrogato di caffè, versava invece del liquido insetticida. Poco dopo la piccina veniva colta da gravi sintomi di avvelenamento e subito trasportata all'ospedale di Cittadella, malgrado le più energiche cure del caso, cessava di vivere.

L'arresto a Villafranca d'Asti di una evasa dal carcere di Savigliano

Cuneo, 12 agosto.

Giunge notizia che i carabinieri hanno identificato e fermato a Villafranca d'Asti, la zingara Piramide Ernesta, di anni 25, che era evasa dalle carceri di Savigliano, dove si trovava detenuta in seguito ad un furto compiuto in quella zona.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA